



L'ACCADEMIA NAZIONALE DI SAN LUCA  
È LIETA DI INVITARLA ALLA  
PRESENTAZIONE DEL VOLUME

# GIACINTO BRANDI 1621-1691

*Catalogo ragionato delle opere*

di **Guendalina Serafinelli**

*Umberto Allemandi Editore, Roma 2015*

**giovedì 5 maggio 2016 ore 17,30**

*introduce*

**Francesco Moschini**

*intervengono*

**Francesca Cappelletti, Fabrizio Lemme, Stefania Macioce, Claudio Strinati**

*Sarà presente l'Autrice*

Celebrato e apprezzato già dai suoi contemporanei, Giacinto Brandi attraversò con vivido successo i decenni centrali del Barocco Romano, conquistando un ruolo di primo piano accanto a figure del calibro di Pier Francesco Mola, Pietro da Cortona, Giovanni Battista Gaulli e Carlo Maratti. Le sue opere, destinate alle chiese, ai grandi palazzi aristocratici e al collezionismo, si snodano dagli anni quaranta alla fine degli anni ottanta del Seicento e riassumono, nel loro equilibrio tra compostezza classicistica e prosa barocca, le grandi correnti della ricerca artistica.

Nato a Roma nel 1621, Giacinto Brandi fu avviato sulle strade dell'arte dal padre Giovanni, di professione ricamatore, il quale lo mise nella bottega dello scultore bolognese Alessandro Algardi. Vocato alla pittura, il poco più che adolescente Brandi lasciò la bottega di Algardi per quella di Giovan Giacomo Sementi, anch'egli bolognese, dove attese alla sua educazione artistica fino al 1636, anno della morte del maestro. Determinante e fondamentale fu successivamente l'incontro a Roma, e probabilmente anche a Napoli, con il pittore originario di Parma Giovanni Lanfranco, dei cui modi Brandi diverrà il migliore interprete e continuatore. Grazie all'appoggio di Francesco Sacchetti, cameriere segreto di Innocenzo X Pamphilj e canonico della basilica di Santa Maria Maggiore, Brandi esordì sulla scena artistica romana con i lavori per il Casino del Bel Respiro e per il Palazzo Pamphilj a piazza Navona, realizzati a partire dagli anni quaranta del Seicento. Le decorazioni per il Palazzo Pamphilj valsero all'artista la nomina a Cavaliere dell'Abito di Cristo e gli aprirono la strada verso nuove prestigiose commissioni di destinazione pubblica e privata provenienti da importanti famiglie aristocratiche, tra cui i Colonna e i Barberini. A partire dal 1651 frequentò l'Accademia di San Luca con assiduità, divenendone Principe nel 1668 e di nuovo nel 1684, come pure la Compagnia di San Giuseppe di Terrasanta al Pantheon cui si affilò nel 1647. Capolavoro della sua prima maturità è la pala con il *Martirio dei santi Quaranta di Sebaste* nella chiesa romana delle Ss. Stimmate di San Francesco, un'opera realizzata nel 1662 su commissione del fratello Pietro Paolo Brandi in esecuzione alla disposizione testamentaria di Francesco Sacchetti. A differenza di molti suoi colleghi pittori Giacinto Brandi fu un artista stanziale che si allontanò da Roma malvolentieri e solo raramente. È il caso del suo viaggio a Gaeta, dove l'artista soggiornò dal 1662 al 1664 circa per eseguire i lavori nella cripta del duomo di Sant'Erasmo, un'esperienza fondamentale nel suo percorso evolutivo che gli permise di approdare a una vivace forza espressiva e a vertici di drammatico naturalismo partecipi della cultura figurativa napoletana. Celebre per le grandiose pale d'altare e per le pitture da cavalletto di impronta fortemente devozionale, Brandi, a partire dagli anni settanta del Seicento, si misurerà ripetutamente nelle grandi imprese decorative di destinazione chiesastica, abbellendo gli interni delle chiese dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso, di San Silvestro in Capite e infine di Gesù e Maria al Corso. Toccati i vertici della fama e consolidato il proprio *status* sociale, l'artista, che negli ultimi anni della sua vita era arrivato a possedere addirittura una carrozza - vero appannaggio di pochi privilegiati - morì a Roma nel 1691, dove fu sepolto nella chiesa di San Lorenzo in Lucina.

Dopo i pionieristici articoli di Antonella Pampalone e di Gabriele Borghini apparsi negli anni settanta del secolo scorso, l'interesse da parte della critica nei confronti di Giacinto Brandi non si è mai concretizzato in uno studio sistematico teso ad approfondire e ad aggiornare la portata complessiva della sua esperienza artistica. La monografia di Guendalina Serafinelli - due volumi di grande formato in cofanetto pubblicati per i tipi di Umberto Allemandi Editore - colma questa lacuna ripercorrendo, in una successione di capitoli tematici, l'intera vicenda biografica e professionale del pittore romano attraverso una attenta indagine filologica che ridefinisce, alla luce dei cospicui rinvenimenti documentari, l'esteso contesto storico e artistico nel quale il maestro operò. Per la prima volta viene ricomposto e presentato il catalogo ragionato delle sue opere, ordinato in successione cronologica, arricchito da notizie di archivio, da raffronti con testimonianze grafiche e bozzetti, aggiornato e integrato da un significativo numero di dipinti inediti. Questo lavoro è corredato da quattro appendici documentarie e dagli apparati che comprendono bibliografia e indici (iconografico, onomastico e toponomastico).

**ACCADEMIA NAZIONALE DI SAN LUCA**

Roma, piazza dell'Accademia di San Luca 77 | tel. 06.6798850 06.6798848 | [www.accademiasanluca.eu](http://www.accademiasanluca.eu)